

II. — *Origine dell'uomo.*

Dopo di aver discorso dell'origine delle specie in generale, passo all'origine dell'uomo. Le due questioni so-

(1) *Histoire de la création des êtres organisés d'après les lois naturelles, ecc. Conférences scientifiques, trad. par CH. LETOURNEAU et précédées d'une introduction biographique par CHARLES MARTIN.* Paris, Reinwald, 1874.

necessariamente collegate tra loro, anzi la seconda è compresa nella prima come il particolare nel generale. Pertanto anche la soluzione delle due questioni deve essere identica, e se le specie animali e vegetabili furono prodotte per elezione naturale nella lotta per l'esistenza, i nostri primi progenitori non ebbero certamente una diversa origine. Accettando per gli animali e le piante la teoria di Darwin (e gravissime ragioni c' inducono oggi ad ammetterla), non si può fare a meno di accettarla per l'uomo, il quale, rispetto al suo organismo, non occupa nella natura un posto eccezionale, come molti si danno a credere. La importanza del soggetto m'induce a trattarlo un po' estesamente.

1. *Espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali* (1). — Carlo Darwin è un naturalista nel senso più antico e più vero della parola, imperocchè egli, senza limitarsi ad una stretta specialità, come quasi tutti fanno, si è esteso in tutto il vasto campo della storia naturale. Ha scritto per tutto numerosi libri di Geologia e di Botanica, come di Zoologia. Non è difficile a rendersi ragione che un naturalista, forte di tanti e sì svariati studii, avrà tal ricchezza di cognizioni da potergli aprire allo sguardo un immenso orizzonte. A tale ampiezza di vedute malagevolmente (è facile a capirsi) possono ascendere, nè ascendono la maggior parte dei naturalisti. Ma non debbo qui occuparmi di Darwin nè come geologo, nè come botanico.

Un libro che mandava alla luce qualche mese fa è appunto di argomento botanico (2), e tratta delle piante che schiappano insetti, e poi anche se ne nutrono, come egli dimostra. Non essendovi nel libro nulla che abbia diretta relazione con la Zoologia, come a prima giunta il titolo avrebbe supporre, vado oltre.

Il penultimo libro pubblicato da Darwin è quello del quale debbo ora parlare, e tanto più volentieri lo faccio in quanto che non fu ancora tradotto nè in italiano, nè in francese finora, per quanto io so. Esso porta il titolo che a capo al paragrafo è indicato, e uscì già da qualche anno. Lo scopo che l'autore si propone è di fare uno studio com-

(1) *The expression of the emotions in man and animals*, by CHARLES DARWIN, with photographic and other illustrations. Londra, Murray, 1872.

(2) *Insectivorous plants*. With illustrations. Londra, Murray, 1875.

parativo della fisionomica e della mimica dell'uomo degli animali; vale a dire di studiare non soltanto la permanente caratteristica che le fisionomie presentano, ma ancora il movimento che esse assumono per esprimere le differenti specie di emozioni. Per quanto, come l'autor osserva nella introduzione, opere di fisionomica e di mimica ancora siano state scritte in buon dato, pure non v'è alcuna che compari tra loro le espressioni dei sentimenti nell'uomo e negli animali, e quindi nelle varie razze umane eziandio. Inoltre Darwin vuol ridurre a teoria la espressione dei sentimenti e spiegarla con certi principii generali. Questi ei dimostra essere identici tanto negli animali, quanto negli uomini delle diverse razze tutte, e da ciò egli inferisce che l'uomo non fu creato a parte, ma derivò da qualche specie inferiore.

Il libro è diviso in quattordici capitoli, dei quali procurerò di accennare brevemente il contenuto. I primi tre capitoli sono dedicati a stabilire i principii generali dell'espressione dei sentimenti. Siffatti principii sono tre:

I. Il principio delle abitudini utili, e della loro associazione.

II. Il principio della antitesi.

III. Il principio delle azioni riflesse dal sistema nervoso, indipendentemente dalla volontà, e fino ad un certo punto dall'abitudine.

Al quarto capitolo si occupa dei mezzi co' quali gli animali possono esprimersi, che sono la emissione di suono, la erezione dei peli e delle penne, i movimenti della testa e delle orecchie. Il quinto parla di queste espressioni in diversi animali, cani, gatti, cavalli, ruminanti, scimmie. Dal sesto fino al dodicesimo passa in rivista tutte le emozioni dell'uomo, ed il modo col quale egli le esprime nel volto e nel resto della persona eziandio. Infine l'ultimo capitolo è destinato alla conclusione e ad un generale sommario dell'opera. Dice che i tre principii da lui esposti servono assai bene a spiegare la espressione dei sentimenti, e li ritiene quindi per veri. Aggiunge che i movimenti caratteristici nei quali si traducono le emozioni presentano tre distinte particolarità:

1. Sono ereditarii.

2. Sono istintivi.

3. Furono acquistati successivamente, ed a poco a poco.

Del resto non nega che la volontà e l'intenzione ebbe parte nel renderli acquisiti, e determina anzi quale e quanta essa fu. Considerando che la mimica dell'espressione è la stessa anche nelle più diverse razze umane, conclude per l'unità specifica del genere umano, ritenendole veramente semplici razze, e non già specie. Ecco poi le parole finali dell'autore.

• Lo studio della teoria dell'espressione conferma fino ad un certo punto la conclusione che l'uomo è derivato da qualche forma di animale inferiore, ed appoggia l'opinione della unità specifica, o quasi specifica delle varie razze; ma per quanto io possa giudicare, vi era appena bisogno di tal conferma. •